

**Zeitschrift:** Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

**Herausgeber:** Società Svizzera Ingegneri e Architetti

**Band:** - (2001)

**Heft:** 2

  

**Artikel:** L' "architettura organica" ticinese 1960 - 1975

**Autor:** Galli, Mirko / Lungo, Domenico

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-132179>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 26.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'«architettura organica» ticinese 1960-1975

a cura di  
Mirko Galli e Domenico Lungo

Rileggendo a distanza di ormai 25 anni il saggio introduttivo di Martin Steinmann al catalogo della mostra *Tendenzen: neuere Architektur in der Schweiz* ritroviamo chiaramente espressa l'importanza del concetto di tradizione, componente fondamentale per la determinazione del significato delle opere d'architettura. Tradizione tuttavia intesa in senso esclusivista e parziale, parte scelta di un passato più complesso, con cui scegliere di entrare in relazione.

Il 1975 e la mostra *Tendenzen* segnano una cesura temporale significativa per la storia architettonica recente del Ticino. Il catalogo e le pubblicazioni che ne seguirono sono le pietre angolari con cui il concetto dell'esistenza di una «Scuola Ticinese» è stato edificato e propagandato qui e oltre le nostre anguste frontiere. I lavori che confluivano in quella mostra erano frutto di quindici anni di lavoro, e alcuni di essi risalivano a prima del 1960. La presenza di questi lavori «datati» all'interno di un allestimento programmaticamente d'avanguardia aveva la funzione di situare i lavori più recenti all'interno di un discorso di precisazione di un linguaggio comune, e costituivano parte di quella tradizione in cui, per mezzo del concetto critico della «répétition différente» venivano ricercati i nuovi significanti e i nuovi significati dell'architettura, in un gioco di autoreferenzialità. Ciò che accade in seguito è storia nota e recente, su cui la letteratura e gli studi critici sovrabbondano.

Questo lunga premessa per introdurre un numero di *Archi* in cui abbiamo voluto guardare agli anni 1960-1975 per mettere in risalto delle componenti della ricerca architettonica ticinese che, essendo state considerate forse scarsamente utili alle fondazioni teoriche di quegli anni, forse anche potenzialmente conflittuali con esse, hanno poi subito una marcata marginalizzazione storiografica. Fatto artificiale che oggi è necessario superare, poiché rende difficile iniziare una fase di lettura critica e di valutazione storica ampia e articolata. Senza la pretesa di costituire uno studio critico compiuto, ma piuttosto con l'idea di fornire nuovo materiale e qualche spunto teorico per

l'approfondimento degli studi su quegli anni – in cui i complessi e molteplici messaggi culturali del moderno si innestano sulla nostra realtà – abbiamo rivolto la nostra attenzione ad una serie di progetti o realizzazioni comprese tra le due date poc'anzi citate, finora misconosciute dai compilatori di antologie critiche, o considerate tutt'al più fenomeni marginali e episodici all'interno dell'evolvere dell'architettura moderna ticinese. Darne una definizione non è facile: parlare semplicemente di architettura organica (da contrapporre al concetto di razionale) appare riduttivo. Diciamo allora che si tratta di progetti e realizzazioni che fondano nell'esistente – il territorio e l'uomo – la loro ragion d'essere e le loro leggi generative, mettendo al centro la ricerca di un equilibrio tra il progetto e queste due componenti, nel tentativo di realizzare una simbiosi. Progetti in cui la forma non è riferimento autonomo, non è segnoificante, ma in cui tutto e parti sono l'uno reciproco prodotto delle altre.

Di seguito alcuni dei protagonisti di quegli anni ci presentano e commentano alcune loro realizzazioni, che riteniamo significative e rivelatrici della complessità di questa fase della storia dell'architettura ticinese, di cui per ora abbiamo spesso solo una percezione parziale e semplificata. Siamo consapevoli del fatto che un lungo lavoro di ricerca resta da fare, sia in archivio che sul territorio e crediamo che quanto pubblicato qui di seguito ne renda evidente la necessità. (M.G.)